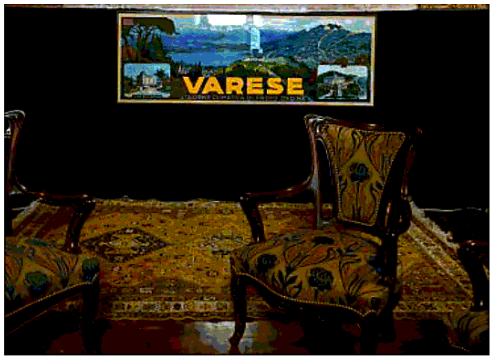
Vivere a Varese a tempo di Liberty

Nel Battistero di Velate mostra di stampe e oggetti

VARESE - La voce di bronzo fuso di Francesco Tamagno risuonerà domenica 28 luglio alle 18,30 nel Battistero di Velate, registrata su dischi che la Società del Grammofono incise nella villa di vacanza del tenore a Ospedaletti, nel febbraio 1903.
Il creatore del ruolo di Otello nell'opera verdiana visse a Varese nella splendida villa del Pero, ribattezzata Margherita in onore dell'amatissima figlia, e la mostra "Liberty mon amour", curata da Carla Tocchetti e Andrea Speziali, in essere fino al 10 agosto nello spazio velatese (orari: venerdì, 15,30-18,30; sabato e domenica 10,30-12,30 e 15,30-18,30), gli renderà omaggio con un ascolto e una breve introduzione sul soggiorno varesino del tenore, scomparso a soli 54 anni nel 1905, da parte di Mario Chiodetti, giornalista e collezionista, che porterà anche un grammofono Odeon del 1906.
«Abbiamo voluto ricostruire la vita quotidiana a Varese al tempo di quella che era definita "arte nuova" e, grazie all'aiuto di esperti, quali l'antiquario di Fossano Rodolfo Caglia, il direttore scientifico del Midec di Cerro Enrico Brugnoni e i collezionisti Mario Chiodetti e Cristina dei Poli, siamo riusciti a esporre pezzi importanti sia dello Jugendstil viennese, sia dell'arte floreale italiana e dell'Art Nouveau francese, offrendo così al pubblico un ampio ventaglio di oggetti di uso comune, un tempo presenti nelle nostre case», spiega Carla Tocchetti, che con la sua associazione Beautiful Varese gestisce l'attività espositiva del Battistero di Velate.
Nella suggestiva sede velatese si possono infatti ammirare pezzi del designer Carlo Bugatti, di Alessandro Mazzucotelli, autore tra l'altro dei ferri battuti che un tempo adornavano l'Hotel Campo dei Fiori, litografie del celebre illustratore Alphonse Mucha, magnifici vasi di Giorgio Spertini e Giorgio Ceragioli, vere e proprie icone del gusto liberty e pubblicati sui più importanti libri del settore. Non mancano mobili dei francesi Majorelle e Gaillard, bronzetti di Antonio Carminati, e le eleganti affiche che Lodovico Cavaleri disegnava per il cavalier Angelo Poretti, ispirandosi a Varese, al Sacro Monte o al lago di Ganna.
C'è poi una splendida serie di spartiti musicali illustrati dai grandi del tempo, da Aleardo Villa a Metlicovitz, Max Klinger e Hohenstein, oltre al quadro di Vincenzo Morlotti dedicato al grande mascherone della Birreria Poretti.
La mostra, che finora sta suscitando grande curiosità e buon afflusso di pubblico, si avvale anche di un piccolo ma ricco catalogo con le immagini dei pezzi esposti e un racconto di Chiodetti dedicato alla vita varesina nella Belle époque, immaginata attraverso il quotidiano di una famiglia della buona borghesia milanese che viene a trascorrere da noi la villeggiatura, trovando ogni comfort e la possibilità di viaggiare in tram e funicolare e assistere a spettacoli teatrali e musicali al Kursaal di Colle Campigli e all'Hotel Campo dei Fiori, nonché al Teatro Sociale, dove Tamagno cantò e organizzò memorabili serate di gala.
Sabato 27, invece, ci sarà un altro evento legato alla mostra: alle ore 10 Elena Vedani terrà un incontro dedicato al vetro Tiffany mentre, dal 3 al 10 agosto, organizzerà un laboratorio di pittura e decorazione sul vetro liberty dedicato al "Bacio" di Gustav Klimt.

Ruggero Sciaboletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra una affiche di Ludovico Cavaleri per Poretti raffigurante Varese; sotto la curatrice Carla Tocchetti con il manifesto della mostra; a destra in alto il tenore Francesco Tamagno e, sotto, il grammofono Odeon del 1906 su cui si suoneranno i dischi di Tamagno

> Dallo Jugendstil viennese, all'arte floreale italiana all'Art Nouveau

> Sabato Elena Vedani terrà un incontro dedicato al vetro Tiffany

LE OPERE DELLA FARNESINA

Se la diplomazia diventa un'arte

ROMA - Tempio della diplomazia e galleria di capolavori straordinari dell'arte italiana contemporanea da far invidia ai grandi musei. Il ministero degli Esteri festeggia i 20 anni della sua preziosa raccolta di opere dei maestri della scena artistica del Paese aggiungendo 20 lavori di autori entrati tra i classici del Novecento e di giovani impegnati nel fondere ricerca estetica e nuove tecnologie, tradizione e innovazione, tendenze attuali e linguaggi del futuro. E così con le prove di Campigli, Burri, Greco, Marini, Paladino, Pomodoro e Capogrossi che arricchiranno gli ambienti della Farnesina, saranno in mostra le installazioni di "sculture di dati" provenienti dal web di Oriana Persico e Salvatore Iaconesi, le sperimentazioni tra arte e scienza di Luca Pozzi e la video esperienza immersiva di Carola Bonfili.
Ad illustrare i nuovi arrivi è il catalogo *"Oltre i confini"*, con l'introduzione dell'ambasciatore Umberto Vattani, che nel 1999 ideò e realizzò la Collezione, e i contributi di Greta Alberta Tirloni, Paolo Serafini e Cesare Biasini Selvaggi. Il patrimonio artistico del ministero degli Esteri conta più di 470 opere, alcune di proprietà e altre concesse in comodato d'uso gratuito - e quindi con un ricambioo che si alimenta nel tempo -, di più di 250 artisti. Un concentrato di quantità e qualità che nel 2017 ha ottenuto il premio "Mecenati del XXI secolo" come migliore collezione d'arte nelle Istituzioni pubbliche.
«La Collezione Farnesina è divenuta un elemento di forza e di identità nelle attività di diplomazia culturale - ha detto il segretario generale, ambasciatrice Elisabetta Belloni - e continuerà a essere al centro di eventi e conferenze internazionali, mostre, aperture al pubblico». L' edificio progettato negli anni Trenta dagli architetti Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo e inaugurato nel 1959 accoglie una collezione che - osserva Cesare Biasinini Selvaggi - «è un progetto dinamico» in cui si crea un «ecosistema tra arte e diplomazia attraverso legami forti tra gli operatori e gli interlocutori ministeriali».
È il racconto di un lungo viaggio, dai primi anni del Novecento, dal Futurismo alla Metafisica, da Mario Sironi ad Arturo Martini alla ricerca che ha caratterizzato il dopoguerra, fino a oggi. Proprio dagli artisti emergenti arrivano i segnali del nuovo corso dell'arte. Un esempio eloquente è rappresentato da Salvatore Iaconesi, classe 1973, ingegnere elettronico e hacker, e dalla ancor più giovane Oriana Persico, esperta di comunicazione e inclusione digitale e cyber-ecologista, per i quali «l'arte è il collante tra scienze, politica ed economia». In mostra c'è la loro opera "Obiettivo": una lampada che emette luce continua finché la povertà nel mondo non terminerà; i dati raccolti da fonti affidabili su chi nel mondo lotta per sopravviver vengono elaborati e visualizzati dalla luce che cambia di intensità secondo il tasso di oscillazione delle condizioni di povertà.

> Rassegna per i 20 anni del patrimonio di capolavori del ministero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo

Aldo, Giovanni e Giacomo in vacanza

BARI - *"Odio l'estate"*, il film diretto da Massimo Venier e interpretato da Aldo, Giovanni e Giacomo, è un film estivo che racconta di una vacanza che fa dimenticare le difficoltà e rende l'atmosfera lieve. Ed è un'atmosfera lieve quella dell'incontro con i giornalisti - organizzato a Bari, dove sono in corso le riprese - per presentare la pellicola che vede riuniti dopo 17 anni il regista Venier con il trio di comici. Aldo, Giovanni e Giacomo, al loro decimo film, nel 2016 hanno anche fatto esperienze separate, ma ora sono di nuovo sul set perché, dice Aldo, «nella vita c'è la voglia di lavorare insieme».
L'incontro parte dal tentativo di spiegare la trama del film: raccontare le regole per una vacanza perfetta, i preparativi necessari per non avere sorprese. Ma nel film, per un disguido, tre famiglie che non potrebbero avere vite più diverse, lontanissime tra loro, s'incontrano su una piccola isola, quindi stesso mare, stessa spiaggia ma soprattutto stessa casa. Le camere del set allestito a Bari, un soggiorno-salotto e una camera da letto che riproducono la casa vacanza, assomigliano a un deposito di mobili, valigie, attrezzi da spiaggia, abiti, tutto ammassato in una gran confusione. Ed è la stessa confusione che regna tra le tre famiglie costrette a quella abitazione coatta. Lo scontro è inevitabile e spassosissimo ma la vacanza trasforma tutti, le differenze sociali e caratteriali vengono smussate e superate.
Giacomo sottolinea: «E la prima volta che ci troviamo ad affrontare questo tipo di difficoltà, ma è una storia che parla di problemi che riguardano tutte le nostre famiglie» e Lucia Mascino aggiunge: «È una commedia che si sviluppa con struggimento, una grande dolcezza».
Gli attori non hanno smesso mai i loro panni. Durante l'incontro hanno continuato a essere i protagonisti della storia, mariti, mogli, figli. E forse l'aspetto più significativo è stato comprendere che la storia di amicizia e di buoni sentimenti che il film vuole trasmettere al pubblico, durante la lavorazione ha preso gli interpreti e ha amalgamato il trio con gli altri attori.
È stata anche l'occasione di mostrare i capannoni con opere scenografiche che consentono le lavorazioni. «La Puglia è un luogo perfetto per questa storia, ma non c'è solo la natura in tutta la sua bellezza, ci sono anche le sovrastrutture cinematografiche che hanno raggiunto un altissimo livello».
Il film è stato girato in Salento, nel tarantino, e ora a Bari, seguendo una filiera di lavorazione che sta diventando sempre più efficiente, anche se - ha scherzato Venier - «la prossima volta, per piacere, fateci trovare una temperatura un po' più bassa».
Il film, prodotto da Paolo Guerra per Agidi Due (distribuito da Medusa Film), uscirà nelle sale il 30 gennaio 2020. È stato realizzato con il sostegno della Regione Puglia e di Apulia film Commission.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSToday (info@andreaspeziali.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.